



Calle Salamon, Castello, Venezia.

per tanto fregiarsi del prestigioso titolo di “*Patrizi Veneti*” e dell’appellativo onorifico, anteposto al nome, di *NobilHomini* (abbreviato *N.H.* per i maschi e *N.D.* per le femmine).

Sulla metonomasia del cognome quale si evince dalle fonti sopraccitate – ovvero dall’originario Centranico/Barbolano al definitivo Salamon – tutto si può dire, ma niente di sicuro. Appare invece abbastanza evidente il legame etimologico tra la parola “Salamon” e la radice semitica *s-l-m (“pace”, sia in ebraico che in arabo), il che farebbe piuttosto supporre un’origine giudaica della famiglia, verosimilmente implicata nei commerci con la città lagunare, ed originaria più probabilmente di Aquileia (dove esisteva una fiorente comunità ebraica e dove sono attestati già anticamente alcuni personaggi con questo nome); trasferitisi a Venezia all’alba della sua storia, e convertitisi in seguito al cristianesimo in una data non meglio precisata, ma comunque molto presto, i Salamon, grazie alla loro potenza economica, sarebbero stati presto inseriti nell’elenco dei nobili cittadini²⁾.

Una precisazione preliminare a livello onomastico: il cognome della famiglia oscilla spesso nei

Nella pagina precedente:

Francesco Guardi, “*Il Canale della Giudecca e la chiesa di Santa Marta*”, 1770-80 c.a. Caluste Gulbenkian Museum, Lisbona.

Il doge Pietro Centranico, ritenuto il capostipite della famiglia veneziana dei Salamon, e il blasone a lui associato. Da: Leone Matina, “*Ducalis Regiae Lararium*”, 1659, Venezia.

Sta di fatto che i Salamon, come si legge nella trecentesca “*Cronaca Pseudo-Giustiniana*”, compaiono nell’elenco delle 24 cosiddette “*Case Vecchie*”, ovvero quelle casate nobiliari attestate sin dai tempi più antichi in città, cui spettava, per il loro prestigio e la loro antichità, il soprannome di “*Longhi*” (termine contrapposto a “*Curti*”, che identificava viceversa le famiglie di recente nobiltà)¹⁾. Ammessi al patriziato sin dalla Serrata del Maggior Consiglio del 1297, essi potevano



Stemma della famiglia Salamon (Palazzo Salamon, Venezia). Lo scudo è stato murato a rovescio. (Fonte Wikipedia: Gerhard Salomon).

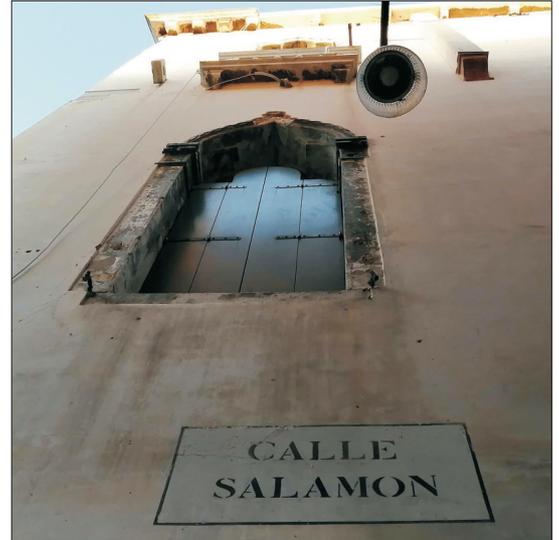
¹⁾ Le 24 “*Case Vecchie*” di Venezia (tra le quali figurano 12 cosiddette “apostoliche” e 4 cosiddette “*evangeliche*”) sono le seguenti: *Badoer*, *Barozzi*, *Baseggio*, *Belegno* (sostituiti dai *Bragadin*), *Bembo*, *Contarini*, *Corner*, *Dandolo*, *Dolfin*, *Falier*, *Giustinian*, *Gradenigo*, *Memmo*, *Morosini*, *Michiel*, *Polani*, *Querini*, *Sanudo*, *Soranzo*, *Tiepolo*, *Zane*, *Zen*, *Ziani* (sostituiti dai *Salamon*), *Zorzi*. Come si vede, i Salamon sostituirono in quest’elenco gli Ziani a partire dal XIV secolo.

²⁾ Va detto che *Salamon*, e soprattutto *Salomon*, è un cognome molto diffuso tra gli ebrei ashkenaziti dell’Europa centro-nord, in particolare in Ungheria, Polonia, Cechia e Slovacchia. I Salamon di Venezia, tuttavia, rappresentano un gruppo a parte rispetto alle omonime famiglie ebraiche europee, in quanto la loro storia s’intreccia indissolubilmente con quella della Repubblica di Venezia ed è completamente svincolata dalle suddette comunità giudaiche.

Calle Salamon, Cannaregio,
Venezia.

documenti tra la forma originaria *Salamon* e le varianti italianizzate *Salomon* e *Salomoni* (in quest'ultimo caso si tratta di una forma pluralizzata): la variazione vocalica si spiega facilmente dal confronto con il nome del re biblico Salomone, per cui "Salomon" rappresenta certamente una normalizzazione (una sorta di *lectio facillior*) rispetto all'originale "Salamon", tanto più che fino all'Ottocento i cognomi delle famiglie italiane – particolarmente di quelle venete, in cui giocava una parte importante la pronuncia – non erano fissi e non avevano una forma definitiva e chiaramente codificata. Nelle iscrizioni antiche, inoltre, il nome compare nella forma latinizzata "*Salomonus*" (declinato nei diversi casi). A riprova del fatto che la forma originale sarebbe quella con la "a", ovvero *Salamon*, concorrono tuttavia alcuni dati:

- due calli veneziane, una nel sestiere di Cannaregio e l'altra in quello di Castello, riportano il nome in questa forma, così come il palazzo quattrocentesco sito in prossimità della prima di esse, un tempo dimora della famiglia;
- nei domini veneziani d'oltremare – Creta, Dalmazia, Istria – le attestazioni della famiglia sono quasi sempre con questa forma;
- inoltre, "Salamon" è *lectio difficilior*, per cui verosimilmente (come accade spesso in filolo-



gia) si tratta della forma più corretta. La famiglia consisteva di più rami: un nucleo importante rimase nella città di Venezia almeno sino alla fine del Settecento, per poi spostarsi nel trevigiano, dove i discendenti dei rami cadetti esistono tuttora; un altro gruppo si spostò a Candia (Creta) nel XV secolo, allora sotto il dominio veneziano, e vi rimase fino alla conquista turca dell'isola; un altro ancora si trasferì nelle zone istriano-dalmate, anch'esse sotto il dominio della Serenissima Repubblica.

Il ramo veneziano fece erigere un sontuoso palazzo quattrocentesco nel sestiere di Cannaregio e diede il nome a due calli della città. Tra le altre proprietà possedute dalla famiglia a Venezia, si segnala l'edificio in cui nel 1678 nacque il compositore Antonio Vivaldi, nella parrocchia di San Giovanni in Bragora. La famiglia aveva inoltre finanziato la costruzione del convento e della chiesa di Santa Marta, nel sestiere di Dorsoduro, e il legame con quest'istituzione veniva rinnovato ogni anno quando, la vigilia del giorno di Santa Marta, la madre badessa donava al *pater familias* dei Salamon (il più vecchio della casata) una rosa come tributo simbolico. Nelle province di Venezia e di Treviso s'incontrano poi alcune dimore di campagna fatte costruire dai Salamon, annoverate nel catalogo delle Ville Venete. La linea principale di questo ramo si estinse nel 1788, pertanto non fu possibile la conferma di nobiltà né da parte dell'Impero austriaco prima, né da parte del Regno d'Italia poi.

Per quanto riguarda il ramo cretese, nelle antiche carte nautiche di Candia – rimasta dominio vene-

Venezia: la facciata su Rio di
Noale di Palazzo Salamon a
Cannaregio.



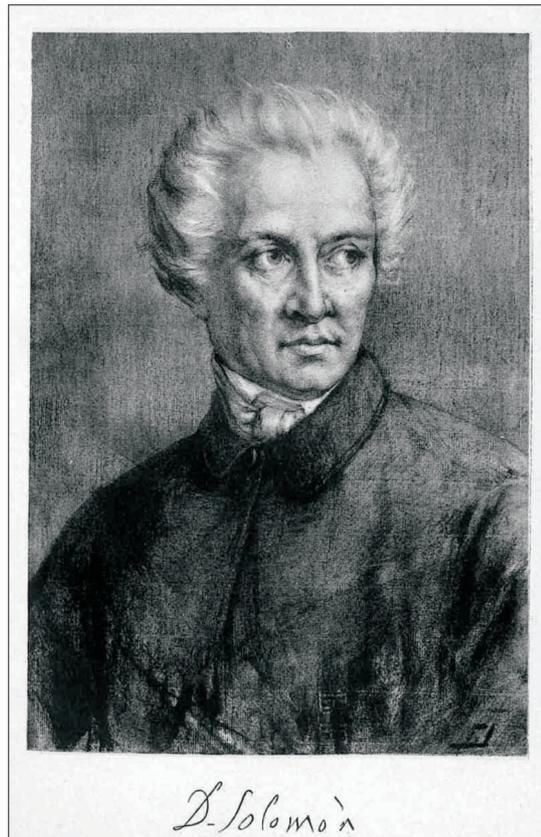


Carlo Grubacs, "Punta di Santa Marta", XIX secolo.

ziano dal 1212 al 1669 – compare la denominazione "Capo Salamon" riferita ad una delle insenature nordorientali dell'isola. Nei pressi di quell'indicazione, nell'entroterra, sorge il villaggio medievale di Voila (Βόιλα), feudo della famiglia Salamon durante la dominazione veneziana, che vi fece costruire una chiesa intitolata a San Giorgio, sul cui portale campeggia lo stemma del casato e al cui interno si trova la tomba di famiglia. Pare che gli antenati del poeta neogreco Dionysios Solomòs, compositore dell'"Inno alla libertà" (poi divenuto l'inno nazionale greco), nato a Zante³⁾ da nobile famiglia alla fine del Settecento, fossero proprio i Salamon di Voila, fuggiti da Creta a Zante quando l'isola cadde in mano agli ottomani: *Solomòs* (gr. Σολωμός) sarebbe appunto la forma grecizzata di *Salamòn* (secondo la pronuncia veneta).

Quanto infine al ramo istriano, diversi Salamon furono nominati "Conti di Pola" tra il XVI e il XVII secolo, e molti altri compaiono nei documenti in qualità di provveditori per conto della Repubblica di San Marco. Un palazzo cinquecentesco, nel villaggio di Gallignana, fu da loro costruito in stile veneziano, e la famiglia Salamon di Parenzo fu confermata nobile dall'imperatore Francesco I

d'Austria nel 1830. In tempi più recenti, alcuni discendenti di questi Salamon, durante l'esodo istriano-dalmata conseguente alla seconda guerra mondiale, fecero poi ritorno in Italia.



Il poeta greco Dionysios Solomos, la cui famiglia discenderebbe dal ramo cretese dei Salamon.

³⁾ Zante o Zacinto (che diede i natali anche al poeta Ugo Foscolo) è un'isola ionica, all'epoca sotto il dominio veneziano.

Da sinistra:

In primo piano il Palazzo Salamon a Gallignana, Istria, in una cartolina di inizio Novecento.

Il beato Jacopo Salamon (alias Giacomo Salomoni o Giacomo da Venezia).



Diversi membri illustri si annoverano in questa famiglia, alcuni già incontrati nel corso di questa breve trattazione. Oltre al già citato doge Pietro Centranico Barbolano nell'XI secolo, ritenuto, come detto sopra, il "capostipite" della *gens* in oggetto, ovvero colui che secondo la tradizione le avrebbe dato (o ridato) tale nome, i documenti menzionano un tal Vitale Salamon, sottoscrittore della costruzione del campanile di San Marco nel XII secolo, ciò che attesta – anche al di là delle

Beato Giacomo Salomoni, in uno studio preparatorio dell'artista Sebastiano Santi, per l'affresco in una lunetta della chiesa di San Luca di Venezia.



origini leggendarie e del supposto legame con il potere dogale – che la famiglia era già piuttosto in vista a Venezia a quell'epoca.

Merita poi di essere ricordato un frate domenicano vissuto a cavaliere tra Due e Trecento, il beato *Jacobus Salomonus* (Giacomo Salomoni, ovvero Jacopo Salamon), conosciuto anche come fra' Giacomo da Venezia (*Jacobus Venetus*) o ancora fra' Giacomo da Forlì, il cui corpo – un tempo sepolto a Forlì, dov'era a lungo vissuto – si trova oggi nella città natia, precisamente nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia, e al quale è intitolato un oratorio settecentesco nel paese trevigiano di Ponzano Veneto, fatto appunto costruire dai discendenti della famiglia Salamon. Si possono poi ricordare numerosi podestà e provveditori operanti tra il XVI e il XVII secolo nelle principali città poste sotto il dominio veneziano, sia nello "*Stato da Tera*" che nello "*Stato da Mar*", tra i quali in particolare Alvise, Niccolò, Zaccaria e Giovanni Salamon. O ancora Michiel Angelo Salamon, medico zarantino, famoso per aver contribuito a combattere gli ottomani durante l'assedio di Candia diffondendo nei loro accampamenti il morbo della peste.

Due poeti, inoltre, vale la pena qui menzionare: si tratta rispettivamente di Caterina Dolfin

(1736-1793), che era figlia di una nobildonna appartenente a questa casata (tale Donata Salamon) e che insieme alla madre fu sepolta nella chiesa veneziana di San Marcuola; e poi il già ricordato Dionysios Solomòs (1798-1857), celebre poeta neogreco, che sarebbe stato un discendente del ramo cretese dei Salamon. Infine, tra gli ultimi esponenti degni di nota, citiamo Pier Luigi Bembo Salamon (1823-1882), politico e sindaco di Venezia, nel cui stemma, inquartato, compaiono i blasoni sia dei Bembo che dei Salamon.

Venendo, infine, proprio allo stemma della famiglia Salamon, la blasonatura di esso è la seguente: «Fusato in sbarra, d'argento e di rosso». Esso permetteva (e permette ancora oggi) d'identificare i vari rami della famiglia – quello veneziano, quello cretese e quello istriano – ricollegandoli ad uno stesso ceppo comune, nonché di confermare che le varianti **Salamon*, **Salomon*, **Salomoni* (che si leggono sia nei testi che nelle iscrizioni) si riconducono effettivamente tutte alla stessa casata. E così si vede che lo stesso stemma losangato compare sulla facciata di Palazzo Salamon a Venezia prospiciente il Rio di Noale, sulle immagini ufficiali del doge Pietro Centranico Barbolano, sulla tomba del condottiero *Ioannes Salomonus* nella chiesa di San Martino a Venezia, tra gli stemmi affrescati di Palazzo dei Trecento a Treviso, sul portale della chiesa di San Giorgio nel villaggio cretese di Voila, su numerosi edifici istriani (a Pola, a Pinguente, a Capodistria, a Pirano, a Muggia, a San Lorenzo del Pasenatico), e



via dicendo.

A conclusione di questa sintetica panoramica sulla storia della famiglia Salamon di Venezia, riportiamo un epigramma greco tetrastico – composto in dodecasillabi bizantini, secondo la consuetudine medievale – che si legge sull'arcosolio posto all'interno della chiesa cinquecentesca di San Giorgio nel summenzionato villaggio di Voila, iscrizione che il nobile veneto-cretese Giorgio Salamon (gr. Γεώργιος Σαλαμών) fece apporre come epitaffio in ricordo dei parenti defunti:

Alcune rappresentazioni dello stemma della famiglia Salamon. Blasonatura: "fusato in sbarra (alias losangato o rombeggiato), d'argento e di rosso".

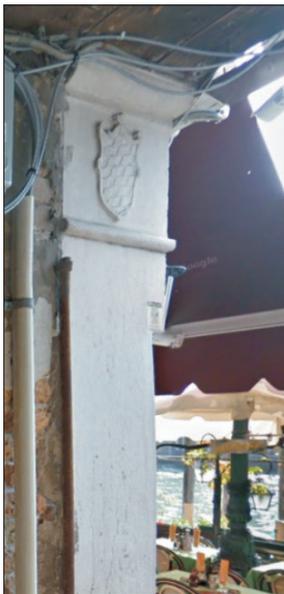


Il conte Pier Luigi Bembo Salamon, podestà di Venezia dal 1860 al 1866. Incisione del 1882, da una fotografia dei F.lli Vianelli di Venezia.

Sotto: la chiesa nel paese abbandonato di Voila, a nord di Chandra (Creta), intitolata a San Giorgio e San Giovanni Teologo. All'interno, un monumento funerario con alcuni membri della famiglia Salamon e, in particolare, di Georgios Salamon. Sul portale s'intravede lo stemma della famiglia.



Tomba di Giovanni Salamon (Joannes Salomonus), Chiesa di San Martino, Venezia.



Lo stemma della famiglia Salamon su un pilastro al termine del "Sotoportego" dei Cinque / angolo Riva del vin a Venezia.

ὦ τύμβε πικρὲ καὶ πολλῶν πόνων γέμων,
ἔχω σε καὶ βλέπω σε ἐχθρὸν καὶ φίλον·
φίλον μὲν ὡς ἔχοντα τοὺς πεφιμένους,
ἐχθρὸν δὲ ὡς φθειράντα αὐτῶν τὰ κάλλη.

*"O sepolcro amaro, pieno di dolore,
tu sei per me nemico e amico:
amico, perché custodisci i miei cari;
nemico, perché ne hai distrutto la bellezza".*

Andrea Fullin Salamon

BIBLIOGRAFIA

- G. Bettinelli, "Dizionario storico-portatile di tutte le venete patrizie famiglie", Venezia 1780.
- A. Borella (cur.), "Annuario della nobiltà italiana", ed. XXXI, 2007-2010.
- M. Brunetti, "Salomoni", in «Enciclopedia Italiana Treccani», 1936.
- G.A. Cappellari Vivaro, "Il Campidoglio veneto", Venezia 1748.
- S. Chojnacki, "La formazione della nobiltà dopo la Serrata", in «Storia di Venezia», ed. Treccani, 1997.
- V.M. Coronelli, "Il Blasono veneto", Venezia 1693.
- A. Da Mosto, "I dogi di Venezia, con particolare riguardo alle loro tombe", Venezia 1939.

- L. De Luca, "Venezia e le immigrazioni in Istria nel Cinque e Seicento", Venezia 2012.
- C. Freschot, "La nobiltà veneta, o' sia tutte le famiglie patrizie con le figure de suoi scudi et arme", Venezia 1707.
- P. Grió - C. Bernich, "Blasonario giuliano", Trieste 2021.
- O. Krnjak - G. Radossi, "Notizie storico-araldiche di Pola", Pola 1996.
- Ch. A. Maltezou, "Οι πρόγονοι του Διονυσίου Σολωμού στα Κύθηρα", in «Thesaurismata», vol. 13, 1976, pp. 227-244.
- M. Patedakis, "Επιτύμβιο επίγραμμα και παραστάσεις στη Βόλτα Σητείας: συμβατικό ή πραγματικό μοιρολόι"; in K.D. Mutzuris (cur.), "Τα κρητικά μοιρολόγια. Μνήμη Σήφη Κοσόγλου, Χρίστου Μακρή και Οδύσσεια Τσαγκαράκη. Πρακτικά συνεδρίου", 2016, pp. 469-489.
- G. Tassini, "Curiosità veneziane, ovvero origini delle denominazioni stradali di Venezia", Venezia 1872.
- J. Temple-Leader, "Libro dei nobili veneti ora per la prima volta messo in luce", Firenze 1866.
- N.B. Tomadakis, "Οικογένεια Salamon-Σολωμού εν Κρήτη", in «Eperiteris Hetaireias Byzantinon Spoudon», 1938, pp. 163-181.



Stemma del podestà Giulio Salamon a San Lorenzo del Pasenatico, loggia della chiesa di San Martino, Istria.